

COMPAGNIA D'OPERA Teatro Lirico Sperimentale delle Marche

in

LA DIRINDINA

Intermezzi buffi di Girolamo Gigli
Musica di Domenico Scarlatti

con

PAOLA QUAGLIATA *Dirindina*
LUCIO MAUTI *Don Carissimo*
ANGELO BONAZZOLI *Liscione*

Costumi Giuliana Gualdoni
Luci Giorgio Ciattaglia

Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale delle Marche
Regia e scene Gianni Gualdoni

La Dirindina, deliziosa composizione che sta alle origini del genere che oggi chiamiamo *opera buffa*, delinea in pochi tocchi il colorito ambiente musicale settecentesco: c'è Don Carissimo, un maestro di cappella sciocco, pedante e bacchettone; la sua allieva Dirindina, giovane cantante tanto ambiziosa quanto mediocre; Liscione, "evirato cantore" abile e assai spregiudicato. Scritta nel 1715 per il Teatro "Capranica" di Roma come *intermezzi* dell'*opera seria* "Amleto", questa "farsetta per musica" venne fermata all'ultimo momento dalla censura a causa del testo che costituiva un'acuminata satira dei costumi dell'epoca e di vari aspetti della sua morale ipocrita. L'intreccio tratteggia con realismo e sarcasmo un mondo sociale ritratto nei suoi aspetti più cinici e ridicoli, prendendo poi particolarmente di mira vizi e degenerazioni dell'ambiente del teatro musicale: andando così a costituire un importante testo di riferimento per Benedetto Marcello e il suo celebre pamphlet "Il teatro alla moda", pubblicato nel 1720.

Questa nuova produzione del piccolo capolavoro teatrale di Scarlatti si caratterizza per la riproposizione in scena della voce maschile di *sopranista* nel ruolo di "Liscione", ove invece l'uso moderno -non più aduso a tale risorsa- lo ricopre con voce femminile *en travesti*.

Parte prima. Don Carissimo sta impartendo una lezione di canto all'allieva Dirindina -giovane e graziosa ma poco dotata musicalmente- mostrando gelosia per il castrato Liscione, cui la ragazza dedica un'attenzione equivoca. Giunge questi, avvisando Dirindina che la richiedono da Milano, per sostenere in teatro una parte impegnativa e molto ben retribuita. Don Carissimo vorrebbe accompagnare la ragazza, ma ne riceve un secco rifiuto; tenta anche di proseguire la lezione, ma poiché Dirindina e Liscione persistono nell'ignorarlo, minaccia di riferire tutto alla madre della ragazza, Dirindona.

Parte seconda. Liscione consiglia l'amica su come comportarsi a Milano, al fine di compensare con la bellezza e alcuni espedienti "del mestiere" la scarsa professionalità. Dirindina inizia a provare una scena tragica, la parte di Didone in un'invettiva contro Enea. Sopraggiunto di nascosto, Don Carissimo non si accorge che si tratta di una recita e prende sul serio i riferimenti al "macchiato letto" e ai "nodi maritali". Turbato per l'improbabile unione tra Dirindina e il castrato, quando sente del "frutto", Don Carissimo esce allo scoperto, suggerendo a Dirindina dapprima di eliminare il bambino e quindi di sposare Liscione. Ma i due, tra cui non c'è niente, si ritirano e fuggono.

